

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 22
id. semestre	12
id. trimestre	7
id. mese	3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
testuale 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cent. 50 —
In terza pagina, dopo la firma
del giornale, cent. 80 — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e piogghi
non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio di giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

VITA ANGOSCIOSA

La questione romana è come un vulcano. Ora sembra assopita, perchè nessuno ne parla; ora scatta in tutta la sua gravità e mette in allarme i bracciatoli.

Il suolo di Roma è per la rivoluzione un vulcano.

Se l'Etna, lo Stromboli ed il Vesuvio non vomitano scorie, pomice e lava; paiono monti come gli altri perchè neppure il fumo si sprigiona dal temuto cratere, pure: chi oserebbe costruire un edificio su quei vertici infidi?

Così è della questione Romana. Della Roma dei Papi si volle fare la capitale della nuova Italia, ma non si badò alla solidità della base. Di tratto in tratto il nuovo edificio traballa, si scroglia, dà segni manifesti delle imperfezioni d'origine che lo viziano.

Più volte gli avvenimenti politici, dal 1870 ad oggi, mostrarono quanto sia anormale, inverosimile, contraddittorio che in una stessa città risiedano due sovrani, rispettivamente sudditi l'uno dell'altro. Umberto I ha in sua bella il Papa ed alla sua volta il Papa comanda ad Umberto, se cattolico, come a tutti gli altri credenti. Chi non scorge l'anormalità di questa reciprocità simultanea per due individui di comando e di soggezione? Non è forse anormale che il Capo Augusto della Chiesa Cattolica sia all'incirca d'un governo? Quale garanzia può avere il Pontefice da un governo che oscilla a seconda dei capricci della demagogia? Non si scorge che quanto ridonda a gloria del Papato impicciolisce e menoma il prestigio del governo italiano, il quale compare in Roma come un intruso o un tollerato qualsiasi? Per quanto estesa sia l'influenza politica della nuova Italia non potrà mai esserlo quanto l'influenza pontificia. Il carattere stesso della missione pontificia è d'indole universale, ed è impossibile che col l'andare del tempo non soffochi coloro, i quali avrebbero la strana pretesa di subordinare all'autorità civile l'autorità del Pontefice.

Il governo italiano dichiara libero il Papa ed assicura di garantirne la piena indipendenza nell'esercizio del suo potere spirituale. Il Papa alla sua volta dichiara di non essere libero, come in fatti non lo

è, e non potrebbe mai essere sotto qualsiasi governo.

Ogni giorno apparisce evidente la contraddizione dei due poteri esistenti in Roma, e la rivoluzione sente i pericoli di essere schiacciata dal prestigio del Pontefice romano, pel quale è indifferente ciò che riguarda i suoi nemici, ma non possono esser questi indifferenti per quanto riguarda il Papato.

Se l'Italia della rivoluzione fosse sicura dell'avvenire, o per lo meno conoscesse che Roma non porta seco gravi conseguenze, non temerebbe gli atti di un Pontefice che al materialismo del secolo non oppone cannoni, baionette, corazzate, ma solo preghiere e osservazioni. — E ciò malgrado lo si teme!... Perché? Perché la forza bruta non potrà mai sopraffare il diritto. — La vita che trascina in Roma la rivoluzione è una vita angosciosa, qual è quella che si conduce quando si diffida d'un nemico. Il Papa non è nemico di alcuno, ma la rivoluzione apprezza bene qualmente i suoi meriti lo abbiano accumulato addosso inimicizie su inimicizie. — Il Vaticano è un incubo per la proterva audacia degli increduli, è la rocca invincibile che contiene il cuore del cattolicesimo, è l'insormontabile ostacolo per cui Roma non potrà mai essere cuore e capo della vita politica d'una nazione.

Si ha un bel dire dal governo italiano che esso venera e rispetta il Pontefice e ne assicura il libero esercizio della sua autorità spirituale; ma perchè tentò impedire, a mezzo del conte di Launay, ambasciatore a Berlino, la mediazione pontificia nella questione spagnolesca relativa alle Caroline? Perché si adopera con tutte le forze onde l'imperatore d'Austria restituisca la visita a re Umberto in Roma, quasi il possesso di questa città avesse bisogno d'essere sanzionato con una visita imperiale? Perché si blatera tanto dai fogli ufficiali sui titoli dati al S. Padre dal Bismarck nella sua risposta? Oh, ma lasciamo lì! — La vita peggiore per un uomo è quella del continuo sospetto. La diffidenza nasce allorché il cuore rimprovera colpe o mancanze. — La rivoluzione sola è nel prepotente bisogno di consolidare l'opera sua e provvedere alle incertezze dell'avvenire. — Roma fu circondata di fortificazioni, ma indarno l'uomo può difendersi dal castigo di quella vera giustizia, che tosto o tardi, arriva.

F.

ducendo il suo fido animale, il quale, durante le lunghe conversazioni del suo padrone e della governante, bruciava tranquillamente l'erba.

Come si può credere, l'argomento ordinario di discorso erano gli avvenimenti tragici di cui ambedue erano stati prossimi spettatori.

— Lo credereste, Paturel, diceva la Teresa, che io non posso ancora persuadermi essere pura verità le parole di quel brigante di Schmidt? Come mai il signor Alfredo può aver avuto l'idea infernale di assassinare suo zio, il suo benefattore, il suo povero padrone, che era un po' duro talvolta, è vero, ma in complesso era un uomo della miglior pasta?

— Se ci pensate un po', Teresa, non avete tanto da meravigliarvi. Io che, per la mia professione, sono obbligato a conoscere gli uomini meglio di voi, non mi meraviglio punto. Il nipote del notaro aveva due o tre ragioni per concepire l'idea del delitto.

— Due o tre buone ragioni?

— Sì, Teresa, abbiate pazienza, e ve le farò tosto vedere. Prima di tutto il denaro. E che cosa non fanno gli uomini per questo maledetto metallo? Il vostro signor Alfredo, mentre restava al mondo suo zio, non era che un povero miserabile senza un soldo; mentre avrebbe voluto, lui così orgoglioso, fare il gran signore, e più di una volta avrà augurato a suo zio una pronta fine. Dopo aver a lungo desiderato, sperato, atteso, che meraviglia c'è che si sia deciso a por mano all'opera? Si fa sempre così, vedete, per commettere un delitto come per

ENCICLICA (1)

AGLI ARCIVESCOVI E VESCOVI DELLA PRUSSIA

LEONE PP. XIII

Venerabili Fratelli Salute e Benedizione Apostolica.

Già avevamo divisato, Venerabili Fratelli, di rivolgervi a parola per trattare con voi delle condizioni presenti della Religione cattolica nella Germania. — Specialmente desideravamo di dimostrare in singolare maniera la grandezza della paterna carità e della pietà con la quale abbracciamo voi e i vostri diletti figliuoli; e insieme congratularci con voi della sollecitudine veramente apostolica dalla quale vi vediamo, o venerabili Fratelli, tutti animati ed infissimati pel nostro gregge. Conosciamo in ispecial modo le cure, che usate costantemente, affinché i cattolici alla vostra fede confortati non mai si lascino smuovere dalla via della virtù, della pietà e della salute. — Massimamente poi ci stava a cuore di manifestarvi il conforto e la consolazione recati tanto dalla somma docilità colla quale tutti i cattolici della Germania a voi aderiscono e ubbidiscono, quanto dalla disciplina e dalla concordia che tra di loro divergono sempre più forti.

Ma quello che fino ad ora non potevamo, siamo lieti di fare adesso con questa lettera, che abbiamo la compiacenza di indirizzarvi, sperando che per favore della divina Provvidenza, presto splenda il giorno, che alla religione ed alla Chiesa in Germania apportino il lieto incominciamento di cose migliori.

Nessuno di voi ignora, o Venerabili Fratelli, che la viennese concordia, durata felicemente già per tanti anni tra questa Sede Apostolica ed il Re della Prussia, venne improvvisamente turbata, a cagione specialmente della promulgazione di quelle leggi, che posero i cattolici in gravi pericoli ed angosci. — Ma questa calamità, che tanto afflisse il Nostro Antecessore Pio IX di f. m. e Noi stessi, per disposizione di Dio, prese occasione che maggiormente risplendessero la virtù e la costanza nell'avita fede tanto dei Pastori, quanto dei fedeli della Germania. La quale virtù e la quale costanza sono tanto più degne d'elogio, perchè essi, valorosamente difendono la causa della Chiesa, non si dipartirono mai dalla fedeltà e dall'ossequio dovuti alla Maestà del Principe, né dalla carità della patria; e dimostrarono coi fatti ai

(1) Del testo latino pubblicato dal *Moniteur de Rome*.

dare una battaglia, per compiere un'impresa, o che so io: si riflette prima, e poi si opera.

— Può esserci qualche cosa di vero in quello che voi dite, Paturel. Ma e la vostra seconda ragione?

— L'amore, Teresa, l'amore.

— L'amore! che ci ha a vedere in questa orribile storia?

— Ma, Teresa, non avete sentito Hans Schmidt raccontare che, se il signor Alfredo era in collera il giorno in cui s'incontrarono, lo era perchè suo zio voleva sposarlo ad una signorina, mentre egli non ne era contento? Il cuore, vedete, non conosce padrone, si lascia difficilmente persuadere.

— Forse è vero, Paturel, mormorò la Teresa.

— Altro che vero! ripeté Paturel ponendo energicamente la sua destra al petto.

— Veramente, signor Paturel... Ah, pur troppo ognuno di noi ha i suoi dolori, qui in questo mondo. Io, per esempio, dopo aver passati tanti anni tranquilli, devo cercarmi un altro posto, lasciare questa povera casa...

— Sì, questo dovrà sembrarvi proprio duro. Ma voi che eravate come padrona il dentro, non dovrete uscirne che per regnare a casa vostra. E se volete accettare...

— se io osassi proporvi...

— Proponimi un altro posto?

— Sì, Teresa, un posto... nel mio cuore; se tuttavia non indeguate la mano di un modesto brigadiere di gendarmia, già maresciallo d'alloggio nel 2° dragoni e decorato della medaglia al valor militare.

loro stessi detrattori di essere mossi non da considerazione di civili interessi, ma unicamente da religioso dovere, che comanda di mantenere inviolata e santa l'opera di Dio. — Di qui avviene che l'odio, sommo autore e remuneratore dei meriti, effonde gli inesauribili tesori della sua bontà e dello suo grazie non solamente sopra di voi, o Venerabili Fratelli, ma eziandio sopra tutto il popolo delle vostre Diocesi. Imperocchè per suo favore, benché a cagione di quelle nuove leggi andasse di giorno in giorno scemando tra i fedeli della Prussia il numero dei Sacerdoti, e in molte parrocchie mancasse chi amministrasse al popolo i Sacramenti, benché, sotto il nome di vecchi cattolici, fallaci seduttori bandissero nuove e prave dottrine, adoperandosi a farsi dei seguaci coll'inganno, vedemmo tuttavia con gaudio gli amati nostri figli, i cattolici della Germania reggere saldi e serbare integra la fede dei loro padri; non mai aprire l'adito alle insidie dei maestri di nequizia, ma vincere i pericoli con magnanimità cristiana e tanto più infiammarsi d'amore per la Chiesa; quanto più la vedevano da più aspre molestie tribolata.

Per le quali cose, tanto belle e virtuose, sentimmo sollievo nel dolore a Noi cagionato dalle ricordate leggi; e con più affetto del cuore rendemmo grazie e lode a Dio, che negli animi dei suoi figli aveva infuso tanta forza; e, quando se ne porse occasione, non potemmo a meno di onorare colla dovuta lode la virtù vostra e di cedete popolo cattolico. — Ma al Nostro ministero apostolico, onde dobbiamo vigilare affinché danni non patisca la Chiesa e non soffra perturbazioni, che possano offendere la vita interiore, tutto ciò non bastava, se ancora non avessimo adoperato quanta autorità e quanto zelo in noi per rimuovere le presenti difficoltà. E però non riparammo cure, non omettemmo pratiche per ottenere che venissero revocate quelle leggi, le quali alla Chiesa furono cagione di così gravi angustie e a voi di tanti gravi dolori. E tanta fu ed è in noi la sollecitudine di ristabilire sopra solidi fondamentali la concordia e la pace, che non ci trattenevamo dal dichiarare ai supremi Reggitori il proposito Nostro di essere alla loro volontà compiacenti fin dove è consentito dalle leggi divine e dal dovere della coscienza. Anzi, questo stesso proposito non dubitammo di manifestare con chiarissimi argomenti; e abbiamo fatto nell'animo di noi pretermettere neanche per lo avvenire cosa alcuna che sembri contraria a ristabilire e rassicurare la concordia.

Ma perchè felicemente avvenga quanto coi Nostri voti e colla speranza sollecitiamo, è mestieri principalmente che dalle pubbliche leggi sia tolto ciò che è contrario alle ragioni della ecclesiastica disciplina in

— Che vi pensate, Paturel? Quando io dovrò ancora entrarci in questi orribili affari, mentre porto ancora il lutto per il mio povero padrone, parlarmi di matrimonio...

— E pure sarà questo l'unico mezzo per farvi dimenticare tutte queste cose affliggenti. Se la mia proposta vi sembrasse conveniente, se credete di poter un giorno risolvervi ad accettarla, non respingetela tosto, ma rifletteteci seriamente, e ve ne prego. Era molto tempo, sapete, che voleva farvela; ma me ne mancava il coraggio. Eravate così felice! Che era per voi un povero brigadiere, un povero gendarme quando nuotavate nella prosperità? Ora la cosa è cambiata pur troppo. Il povero notaro è morto, suo nipote ha tutto il diritto di andarsene in galera, e la solitudine vi tornerà ben dura dopo i bei giorni passati.

— E' nelle disgrazie che si riconoscono gli amici, disse Teresa con dolcezza. Non vi dico di no; solo lasciatemi tempo a riflettere. Ora non son certo disposta a pensare al matrimonio; ma quando sarò meno triste potrà ben darsi che un giorno accetti di diventare Teresa Paturel.

Si può immaginare come a queste parole il bravo Paturel lieto uscisse in ringraziamenti e in proteste. E, allorché si furono lasciati, Teresa, cullandosi in lieta prospettiva di un avvenire felice, prese a rimpiangere con meno amarezza la bella casa che le toccava abbandonare tra breve; ai danni che stava per soffrire lei si offriva già pronto un inatteso risarcimento.

(Continua.)

Appendice del CITTADINO ITALIANO 27

Un drama in provincia

ÉTIENNE MAROEL

traduzione di ALDO.

C'era però chi non divideva queste disposizioni verso la buona donna, e sembrava aver preso per impegno di alleviarle il più possibile il peso della solitudine in cui si trovava. Era il bravo Paturel, il militare cortese. Egli, senza parere, sapeva di trovar il mezzo di incontrare la Teresa, di accompagnarla, di distrarla. Allorché ella usciva di messa la mattina, egli passava per comporre alla rivendita di privative il suo pacchetto di tabacco. Allorché ella, due volte alla settimana, faceva di gran mattino e senza pompa il suo giro del mercato, egli attraversava appunto la piazza per recarsi a prendere gli ordini del commissario, o per raggiungere al caffè la guardia campestre. Finalmente, quando la Teresa usciva verso le quattro dalla porticina del giardino per andare, come il suo solito, a fare la sua passeggiata nei prati, Paturel trovava che quello era il momento opportuno per condurre il suo cavallo a rinfrescarsi nello stagno. E s'affrettava ad uscire con-

quanto ha di più venerato e di più santo la pietà dei fedeli; e parimenti ciò che impedisse la libertà propria dei Vescovi per reggere le loro Chiese secondo le norme divinamente istituite e per educare la gioventù nei sacri Seminari secondo le prescrizioni dei Canonici. — Imperocché, sebbene abbiamo sincero e grande desiderio di pace, non ci è tuttavia permesso nulla contro quelle cose che sono costituite e sancite da Dio; per difendere le quali senza dubbio, se fosse d'uopo, non dubiteremo di patire ogni estremo, secondo che Ce ne diedero esempio i Nostri antecessori.

Voi poi, o Venerabili Fratelli, non ignorate quale sia l'intima natura della Chiesa e quale essa venne costituita dal suo divino fondatore, quali diritti da ciò scaturivano, la forza dei quali a nessuno è lecito disconoscere o calpestarla. E come Noi stessi dichiarammo nella Enciclica *Immortale Dei*, la Chiesa è società soprannaturale e nel suo ordine perfetta. Come poi è suo fine di addurre alla eterna beatitudine i suoi figli, così è fornita di aiuti e strumenti divinamente dati, coi quali guidarli al godimento di beni eterni, incominciando sulla terra e nella milizia di questa vita un edificio, che avrà compimento e supremo fastigio nei cieli. Però alla Chiesa solamente si appartiene di fare leggi intorno a quelle cose che riguardano la sua vita interiore, la cui norma fu stabilita da Cristo nostro Redentore. Questa potestà Cristo volle che fosse libera e a nessuno soggetta solo in Pietro e nei suoi successori; e, sotto l'autorità e il magistero di Pietro nei Vescovi per la rispettiva Diocesi: e questa potestà dei Vescovi di sua natura abbraccia la disciplina del Clero, tanto per ciò che si riferisce ai sacri uffici, quanto per ciò che si riferisce alla norma della vita sacerdotale: *presbyterium enim Episcopo cooptatum est sicut chordae citharac.* (1)

Siccome poi l'Ordine sacerdotale, erede di così sublime ministero, succedendo gli uni agli altri, nel corso dei secoli deve sempre rimanere uguale a sé stesso; e poiché è d'uopo che coloro i quali sono chiamati in questo Ordine, segnano al possibile mediante la sincerità della dottrina e l'innocenza della vita, le orme di coloro che Cristo elesse primi maestri della fede, non vi può esser dubbio che ad altri all'infuori dei Vescovi spetti il diritto e l'ufficio di istruire ed educare i giovani, che per singolare grazia l'Idio trasceglie dagli uomini affinché sieno suoi ministri e dispensatori dei suoi misteri. — In fatti, se gli uomini devono ricevere l'insegnamento della religione da coloro ai quali fu detto *docete omnes gentes*, con quale validissimo diritto non spetterà ai Vescovi di aprire, con quella norma che crederanno migliore a col'aiuto di quegli insegnanti che reputeranno più accorti, le fonti della vera dottrina a quelli, che per loro ministero dovranno essere il sale della terra e ambasciatori di Cristo appo gli uomini? Né già solamente da questo gravissimo dovere sono i Vescovi astretti, ma ancora da quello di vigilare al bene degli alunni dell'Ordine sacro e di imbeverli per tempo di solida pietà, senza della quale, né sarebbero degni dell'onore del Sacerdozio, né potrebbero adempirne convenientemente gli uffici.

Voi certamente, o Venerabili Fratelli, ammaestrati dalla ragione e dalla esperienza, conoscete benissimo quanto sia ardua impresa e di che lungo lavoro l'educazione e formare giovani costati. Imperocché, per precepto del Principe degli Apostoli dovendo coloro i quali fuo dai più teneri anni si elestero l'Idio in propria eredità, offrire in sé stessi agli occhi del popolo cristiano la viva forma della virtù e della continenza, conviene che essi per tempo apprendano, sotto il magistero dei Vescovi e sotto la disciplina degli educatori scelti da questi, a dominare i propri appetiti, a sregolare le cose terrene, a cercare le celesti, dal cui pensiero confortati e dal cui amore infiammati, più facilmente possano vivere castamente e integralmente fra le corruzioni del mondo. E' necessario inoltre che si avezzino per tempo ad usare animo fermo ed impavido nell'ufficio dello spiegare al popolo e difendere la cattolica verità, che il mondo disprezza ed odia partecemente. Che cosa, in fatti, dovrebbe aspettarsi, o Venerabili Fratelli, se mentre corrono tempi, che richiedono nel difendere la causa della Chiesa più intensa lotta, i membri dell'Ordine sacro, con opera di santa disciplina e carità, prima non fossero per quella preparati ad aderire fedelmente ai loro Vescovi, a seguirne la voce, e a non temere di andare incontro a qualsiasi contrarietà pel nome di Gesù Cristo? E' manifesto essere la disciplina dei teneri anni, data nei Seminari e in altri sacri istituti, quella che informa gli alunni dell'Ordine Sacro, lungi dalle sollecitudini delle cose umane, ad assumere convenientemente i ministeri apostolici e ad incontrare con letizia qualsiasi incomodo e travaglio per la salvezza delle anime. Per essa è che, sotto la vigilanza dei Vescovi e dei sacerdoti, da loro scelti, per lunga perizia della sacra educazione egregi, gli alunni apprendono a misurare giustamente le proprie forze e a valutare quanto valgono: e che i Pastori alla loro volta, conosciuto

l'ingegno ed i costumi di ognun possono scientemente eleggere tra di loro quelli che sono degni dell'onore del Sacerdozio e impedire che alcuno senza o contro il suo diritto sia iniziato ai sacri Ordini. Ma come mai potrebbero ottenere questi salutari frutti, se ai sacri Pastori non venisse lasciata libera balia di usare i mezzi opportuni per conseguire e di rimuoverne gli ostacoli. — Al quale proposito, poiché la vostra nazione, oltre che per altri pregi è illustre per gloria militare, coloro i quali non reggono le armi, patirebbero mai, che i giovani levati negli istituti militari per essere fruiti nei rudimenti della milizia per sé sappiano guidare le ordinanze e amministrate le cose della guerra, fossero ammaestrati nella scienza delle armi da chi non fosse esperto nell'arte bellica, o attingessero l'educazione dell'esercito, la pratica e gli spiriti marziali da maestri ignari della milizia?

Continua

(1) Ignat. M. Ep. ad Ephes. c. XV.

La Laicizzazione degli Ospedali di Parigi

Il Dott. A. Despres, chirurgo degli ospedali e consigliere municipale repubblicano del quartiere dell'Odéon a Parigi, conoscitissimo come libero pensatore, convocò sabato sera una riunione di cittadini per trattare della laicizzazione degli Ospedali.

Quando l'assemblea fu raccolta, il dott. Despres tenne questo discorso che riassumiamo dal *Temps*:

La questione della laicizzazione degli Ospedali è nata cinque anni fa al tempo che nell'amministrazione di quelli entrò il sig. C. Quentin. Ma il pubblico non si mosse per chiederla e i medici degli ospedali si pronunciarono per il mantenimento delle Suore, benché molti di loro fossero protestanti o israeliti, o quasi tutti liberi pensatori. Ciò non ostante, la laicizzazione fu iniziata. A me, libero pensatore che la combattevo, si opponevano i miei principi.

Il servizio delle Suore negli Ospedali consiste nella sorveglianza della sala, nella biancheria della piccola farmacia, cose che non si potrebbero senza pericolo affidare ad infermieri. La presenza delle Suore è continua, ciò che da altri non si può ottenere. Grazie alle Suore i malati sono sicuri di non morire soli e abbandonati poiché la Suora si ricorda di dover pregare sui moribondi. Senza alcuna preoccupazione per le cose mondane, le Suore non possono nemmeno esser tentate di sottrarre gli oggetti che appartenevano ai morti e non è avvenuto nemmeno una volta che le Suore non abbiano consegnato all'Amministrazione quanto avevano addosso i trapassati.

Dal punto di vista finanziario, una Suora costa, al più, 200 lire all'anno, mentre un sorvegliante laica ne costa 700, oltre un alloggio di tre camere. La laicizzazione di Cochin costa 138000 franchi, più 19000 franchi di spesa, vale a dire che costa una somma con la quale si sarebbe potuto costruire un piccolo ospedale e mantenerlo 28 letti. A Ivry, la laicizzazione è costata 300000 lire e 35000 di spesa annua.

E bisogna aggiungerci la perdita derivante dall'aver persone che escono dagli ospedali, in luogo delle Suore che non ne escono mai.

Così, per fare una dimostrazione anticlericale, si toglie agli ammalati poveri di quello che loro spetta; si è obbligati di fare economie perfino sul loro vitto, come è accaduto in fine d'anno, perché i fondi erano esauriti.

Ci ha un bel guadagno la Repubblica. Si è veduto nelle ultime elezioni.

— E' vergognoso che un frammassone parli così! si grida da un uditore.

— Voi, che interrompete, non siete frammassone.

— Sì che lo sono.

E qui nacque un putiferio indavolato, il quale finì colla dichiarazione di certo Montell, il quale proclamò che il dottor Despres non era un libero pensatore perché la caratteristica del libero pensatore è l'odio contro le Congregazioni religiose. E così si deliberò la laicizzazione completa degli ospedali.

Pensammo che non fosse inutile far conoscere gli argomenti recati contro di essa da un medico libero pensatore e l'argomento recato a favore di essa e che trionfò sull'uditorio, cioè l'odio a qualunque costo contro i religiosi. Appagato questo, che i malati siano pure bistrattati! Ecco la conclusione alla quale arrivano gli anticlericali.

Una principessa cattolica in un paese eretico

Scrivono da Copenhagen all'Univers:

Abbiamo salutato con viva gioia l'arrivo di una principessa francese, così apertamente cattolica. S. A. R. la principessa Waldemaro figlia del Duca di Chartres ha voluto, fin dal primo momento, affermarsi apertamente colle pratiche del culto, e i cattolici danesi apprezzano altamente questa fortuna.

Suo padre e sua madre avevano già dato l'esempio. Allorché vennero qua per gli sponsali, si servirono pochissimo dei quattro equipaggi da gala che la Corte aveva messo a loro disposizione, uscendo abitualmente a piedi e senza scorta. Ma la domenica, non ostante che abitassero vicino alla chiesa cattolica, cinquantotto o seicento metri al più dal palazzo Reale, vollero recarsi in carrozza di gala al servizio divino.

Ritornando fra noi, la principessa Waldemaro ha voluto, anch'essa, stabilire bene in pubblico il suo attaccamento alle pratiche del culto cattolico. La sua franchezza e la sua attitudine così spiccata non sono spiacevoli né alla Corte né alla sua popolazione.

La prima domenica dopo il suo arrivo in Danimarca, S. A. Reale non era nella capitale. Si recò quindi al collegio dei gesuiti, vicino alla sua abitazione.

Quei padri sono espulsi dall'Impero tedesco, accolti sulla terra danese ed hanno condotto i loro allievi tedeschi sul nostro territorio, come i vostri gesuiti francesi hanno condotto i loro a Canterbury. Il confronto è esatto, perché, come i vostri emigrati francesi hanno trovato accoglienza su terra anglicana, gli emigrati tedeschi hanno ricevuto asilo su terra luterana, dove la situazione della Chiesa cattolica non è ancora ufficialmente stabilita.

La Principessa non si era fatta annunciare, e ha ascoltato con pietà la Messa nella cappella dei Padri. Questi si sono affrettati di renderle i dovuti omaggi, ed essa si è degnata di visitare minutamente il collegio e di interessarsi al loro apostolato.

Dallora in poi, Sua Altezza Reale, ritornata a Copenhagen, ha edificato colla sua presenza la chiesa cattolica; ha ricevuto con estrema benevolenza la visita di Monsignore, il Prefetto apostolico che dirige la nostra piccola comunità religiosa, ed ha mostrato in favore delle nostre opere un efficace interessamento.

Lo spettacolo delle sue devozioni fatte in pubblico in occasione del Natale ha vivamente impressionato la nostra popolazione, che non aveva ancora visto un membro della famiglia Reale prender parte alle cerimonie romane.

L'impressione è stata eccellente. Invece di trovar ciò un male, il Re e la Regina hanno, come il principe Waldemaro, approvata la condotta della Principessa e l'affermazione della sua fede.

E' stato molto bene che questa attitudine sia stata presa fin dal primo momento, e Sua Altezza Reale, stabilendo fermamente la sua posizione, ha risposto alle speranze della Chiesa cattolica danese, ben felice di contare nel suo seno una pia Principessa che ci reca di Francia l'incoraggiamento e l'esempio.

1885-86

Ecco l'eredità, dopo soli 25 anni di sgoverno, che il 1886 ha ricevuto dall'anno che morì.

Scrivete. PASSIVO: UNDICI MILIARDI e SETTECENTO MILIONI DI LIRE, se il bilancio presentato dal ministero dice la verità.

Centodieci milioni di lire, debito sulle province.

Settecento e più milioni di debito per i Comuni.

E questo si raccoglie da una relazione di cinque anni addietro, cioè dal 30 dicembre 1880.

Legati. Morti ogni anno di fame a diecimila e a centinaia; emigrazione di cento e più mila annuale per non morire di stento e di inedia in questo paese rallegrato da tanto sorriso di natura. Sotto i preti e i tiranni non vi erano queste dolcezze.

Tasse poco meno che importabili, per le quali la metà, e dove due terzi dei redditi del lavoro e del prodotto del suolo

sono dal Fisco e dai Comuni sotto cento forme diverse divorati.

I piccoli possidenti, vera fortuna di una nazione, che sommano a più di due milioni, dal 1873 al 1881 si sono visti espropriati in numero di sessanta mila per non aver potuto pagare le tasse. Poco più di un mese fa l'onorevole deputato Pais dava alla Camera la consolante notizia che gli espropriati nella sola Sardegna sommano a ventiseimila.

Che felicità! che bel patrimonio il 1885 ha lasciato al 1886!

Governo e Parlamento

Il disavanzo

La Camera è impensierita seriamente per lo squilibrio finanziario rilevato dalla Commissione del bilancio e non confessato in bilancio. Il disavanzo oltrepasserebbe i 50 milioni. Si vuole assolutamente che sia fatta la luce e per ciò si aspetta con impazienza l'opposizione finanziaria che farà Magliani domenica. Il Consiglio dei ministri avrebbe deliberato di provocare alla Camera un'ampia discussione sulla situazione finanziaria.

— La giunta generale del bilancio approvò la relazione sui bilanci d'assessamento dell'interno, degli esteri e della marina.

Branca rilevò come le spese sempre crescenti nei bilanci dell'esercito e della marina meritino la più attenta osservazione.

— I ministri Robilant e Magliani sono stati invitati ad intervenire alla prossima seduta della giunta generale del bilancio per dare spiegazioni sulle spese incontrate nel Mar Rosso.

Agitazione per Sbarbaro alla Camera

Alla Camera, l'agitazione per l'affare Sbarbaro è maggiore di quanto si credeva.

Bacelli dichiarò a parecchi, che se, entrato alla Camera, Sbarbaro facesse il medesimo atto verso di lui, piuttosto che subire questo sfregio, gli tirerebbe un colpo di rivoltella.

A molti deputati che si recarono ieri al banco dei ministri a domandare perché appena convalidata l'elezione non si presentava la domanda di autoinvestitura e procedere fu risposto che tale domanda sarà presentata quando Sbarbaro avrà prestato giuramento.

Le domande pronte sarebbero tre; non una sola.

Si darebbe la precedenza a quella della Cassazione.

Notizie diverse

Alla Camera venne proseguita ieri la discussione degli articoli della perquisizione i quali vennero approvati fino al 12.

— Essendo stata presentata un'interrogazione intorno all'espulsione di uno studente dall'Università di Torino, si credeva che il ministro Coppino scoglierebbe quest'occasione per provocare dalla Camera un voto complessivo sui suoi atti, avendo quell'incidente una certa relazione coi provvedimenti universitari che furono causa della burrascosa discussione di un mese addietro. Non pare però che l'opposizione si voglia prestare a quest'intendimento del ministro.

— Forse, fra i giornali liberali, una viva polemica intorno alla missione che possa aver avuto il generale Pozzolini in Abissinia. Il governo si sforza di far credere che quella missione non ha altro scopo che assicurare le Giovanni sulle benemerite intenzioni dell'Italia verso l'Abissinia. La *Voce della Verità* dice sapere che si preparano avvenimenti di qualche importanza, per i quali è necessaria l'amicizia del Negus.

— Notizie da Massaua recerebbero che la marcia degli Abissini, condotti da Ras Alula ha lo scopo d'impedire la punta che i ribelli del Sudan tentano fare verso Massaua.

Sarebbe già partito dal ministero della guerra l'ordine di aggregare il nerbo delle nostre truppe a quelle comandate da Ras Alula, cooperando alla difesa di Massaua.

ITALIA

Napoli — A Napoli sono in sciopero i tipografi, i cocchieri dei tramvai, degli omnibus e delle carrozzelle. Ieri da mezzogiorno non si trovava più una vettura in alcun punto della città. Gli scioperanti si appostarono per le vie principali.

Appena compare una vettura viene da loro assalita; le persone che ci sono dentro devono smontare e il cocchiere deve tornare a casa.

Le autorità spiegarono grandi forze. Picchetti di soldati, di guardie e di carabinieri stazionano nelle piazze. Lungo le linee del tram vi sono i bersaglieri e i carabinieri per impedire le eventuali manomissioni.

Avvennero lungo la giornata dei tumulti e delle disgrazie.

Nel Borgo Sant'Antonio vi fu un conflitto fra carabinieri e cacciatori. Un carabiniere fu ferito alla fronte da una sassata.

In piazza del Municipio altro tafferuglio capitato da una popolana. Venne ferito il capitano delle guardie municipali.

Presso il teatro del Fondo un giovane fu travolto sotto il tram. N'ebbe una gamba spezzata.

Vi furono complessivamente in tutte queste rissie 7 feriti; e si fecero 36 arresti.

Alcuni carrozzoni del tram circolano sorretti dai carabinieri.

ESTERO

Austria-Ungheria

Telegrafasi da Vienna al Times:

«In questi circoli politici si prevede che le grandi potenze contrapporranno alle risposte della Grecia e della Serbia, che rifiutano di disarmare, una nuova Nota collettiva e maggiormente stringente ed imperiosa.

Frattanto si prenderanno delle misure nell'intento di obbligare quei due Stati a piegarsi agli ordini dell'Europa.

E' stato trasmesso alla squadra austriaca l'ordine di rimanere, sino a contro ordine, nelle acque della Grecia.»

Spagna

In seguito alla vertenza riguardante le isole Caroline e per tema di nuove ulteriori complicazioni, la Spagna fa dei grandi armamenti alle isole Filippine; vi si aumentano le fortificazioni e, tra non molto, vi si avrà una importante flotta.

Essa fortifica pure l'isola di Mindanao, la cui costa occidentale era stata abbandonata.

Cose di Casa e Varietà

Ferrovia Portogruaro-Casarsa

Il ministero ha dato gli ordini opportuni per l'apertura dell'appalto presso le Prefetture di Udine e Venezia e simultaneamente al Ministero, dei lavori di costruzione del tronco ferroviario Portogruaro-Casarsa.

Liste elettorali politiche

Il Municipio avvia che tutti gli aventi diritto alla iscrizione in dette liste possono presentare la relativa domanda documentata entro il corrente mese.

Latterie

Da una lettera da Ampezzo al *Giornale di Udine* ricaviamo che nella Valle di Ampezzo furono istituite quest'anno due altre latterie sociali, una a Vico di Forni di Sopra, l'altra a Enemonzo.

La latteria di Vico che al 1 gennaio corr. contava 232 soci con 3000 vacche da latte, lavora adesso poco meno di 1500 oboli, di latte al giorno. La Rappresentanza sociale provvederà la latteria di una scarametrica centrifuga e inizierà così la fabbricazione di burro squisitissimo da competere con quello delle migliori latterie nazionali ed estere.

La latteria di Enemonzo conta 45 soci e lavora oltre a 6 quintali di latte al giorno; quella di Vico di Forni di Sotto ha 49 soci con 550 chili di latte; quella di Ampezzo 59 soci con 750 chili circa.

La latteria d'Ampezzo ha stretto un contratto con una Casa Lombarda per la fornitura di chili 80 settimanali di burro, fino a tutto marzo p. v., al prezzo di lire 2.20 il chilo netto delle spese ferroviarie.

Strade comunali obbligatorie

Pubblichiamo l'elenco dei Comuni della Provincia di Udine compresi nella 18. ripartizione di sussidi approvata con Reale Decreto 23 dicembre 1895: Attimis l. 5500, Azzano X lire 10000, Canauo di Codroipo lire 1100, Clauzetto lire 30000, Frinsacco lire 20,200, Maniago lire 15000, Medun lire 10000, Morsano lire 2200, Pagnacco lire 2000, Tricesimo lire 2000, Pasian Sclavonsco lire 3000, Ponzano al Tagliamento lire 9100, Pordenone lire 1400, Rivignano lire 14000, S. Martino al Tagliamento lire 3500, S. Pietro al Natissone lire 19500, Tramonti di Sopra lire 12000, Tramonti di Sotto lire 10,200 Zuglio lire 1600. in complesso lire 184,000.

Diario Suoro

Venerdì 15 Gennaio — s. Paolo eremita.

MERCATI DI UDINE

Udine, 21 gennaio 1896.

Cereali.

Fu poco fornito il mercato che esordì spiegando attività.

Più tardi piegò in calma non essendo, a cagione delle strade, intervenuti compratori da fuori e specialmente quelli della Carnia.

Il granturco buono trovò facili incontri a prezzi più sostenuti, qualità basse, più trascurati alla chiusa.

Altri generi poco offerti in vendita, stazionari.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Grant. com. nuovo	L. 9.—	11.50
id. Cinquantino	9.—	7.50
id. Giallone com. nuovo	—	11.75
Frumento	—	17.50
Sorgorosso	4.90	5.25
Fagioli al piano	13.—	14.—
Castagne il quintale	10.—	12.—

Foraggi.

Per tempo di ieri contrario il mercato riuscì scarso affatto.

Discrete qualità di fieno trovarono L. 6.50 a 7 il quintale.

Pullame.

Scarso. Sostenuto.

Polli d'India peso vivo	L. —	L. 1.—
id. femmine	1.—	1.15
Oche peso vivo	—	30
Galline al paio	3.—	4.—
Polli	2.—	2.60

Uova.

Mercato scarso. Più sostenuto.

Vendute 20,000 da L. 75 a 80 il mille.

Le missioni e gli istituti salesiani.

Con pensiero gentile al chindersi d'ogni anno l'illustre e venerando Don Bosco usa fare l'inventario, come lo chiama lui, delle opere compiute da' suoi salesiani durante l'anno passato. E' un breve documento, scritto alla buona, pieno di quella semplicità che caratterizza i santi, e lo indirizza alle migliaia di Cooperatori e Cooperatrici sparsi nel mondo.

In questo ultimo suo appello, mandato alle stampe ieri, egli riassume rapidamente quanto si è fatto nel 1895.

Comincia coll'enumerare le opere compiute in Italia. Tutti i collegi, case di educazione, oratori, laboratori, ecc. già aperti crebbero il numero dei ricoverati e ampliarono i locali. Un nuovo oratorio venne aperto a Catania, dove per istanza di quelle autorità si tolse pure a dirigere le scuole serali e ad amministrare una chiesa pubblica.

Un'altra chiesa fu quasi condotta a compimento ed è a Borgo S. Martino presso Casale dove i salesiani tengono fiorentissimo collegio. Non parliamo della chiesa del Sacro Cuore in Roma, dove i lavori costosissimi furono proseguiti senza interruzione.

Le Suore di Maria Ausiliatrice aprsero sei laboratori in diverse parti d'Italia e crebbero il numero delle educando nei vari istituti che già tenevano.

In Francia si consacrò la chiesa dell'orfanotrofio femminile di Saint-Cyr, e si aprse un oratorio a Parigi, dove, oltre i giovanetti ricoverati, frequentano le istruzioni e ricreazioni ben 500 tra studenti e operai.

Prosperarono non meno gli istituti di Spagna, che ogni anno si moltiplicano e si allargano.

Vasto campo a fatiche apostoliche aprse in quest'anno l'America. Nell'Uruguay, nel Brasile, a Buenos Ayres fondaronsi tre nuove chiese ed un collegio, oltre una nuova casa a Payssandù.

Le missioni della Patagonia abbisognano di sacerdoti e di mezzi. Insieme al primo Vescovo e Prefetto Apostolico di quelle regioni, Mons. Cagliero, partirono da Torino 25 missionari per provvedere i quali dell'occorrenza si dovettero fare grandi sacrifici.

A Canna di Patagonas ed a Viedma si costruirono due nuove chiese. Numerose sono le conversioni, si che in pochi anni la Terra del fuoco diverrà una nuova ragione del *Cristianesimo felice*.

Per sopprimerle a tutte queste opere Don Bosco ed i salesiani non hanno che i soccorsi della carità privata; voglia questa essere generosa ed efficace in proporzione dei bisogni e della grandiosità dei disegni.

B.

Le Offerte degli Italiani nel Voto Nazionale.

Qualche giorno fa abbiamo fatto cenno dello slancio consolantissimo degli italiani nel sottoscrivere per l'erezione della facciata monumentale della chiesa del Sacro Cuore in Roma, quale voto nazionale.

Oggi possiamo annunziare per primi che l'E.mo Card. Alimonda la scorsa settimana ha fatto deporre ai piedi del Santo Padre una seconda offerta di lire quarantamila, per mezzo dell'E.mo Mons. Cumino, nuovo Vescovo di Biella.

Il Santo Padre ha fatto ringraziare l'E.mo Card. patrono della sottoscrizione, altamente lodando lo zelo degli E.mi Vescovi nel promuovere quest'obolo religioso.

A queste informazioni possiamo aggiungere che il tempio monumentale del Sacro Cuore in Roma è a tal punto, che entro l'anno sarà compiuto e per la festa di Natale solennemente aperto al divin culto. Però è necessario che entro questi 11 mesi si raccolga l'intera somma occorrente di 200 mila lire per compiere la facciata. La nuova chiesa, in parte già edificata, è nelle mani dei Padri Salesiani di Don Bosco.

B.

La cura della rabbia.

Nelle nostre riviste scientifiche abbiamo parlato della cura usata dal celebre Pasteur per guarire dalla rabbia. L'invenzione dell'illustre scienziato francese ha scosso ed interessato il mondo dei dotti, ed ora attendonsi gli esperimenti fatti nel suo stabilimento a Parigi per giudicare della bontà di questo grande ritrovato scientifico.

Contemporaneamente un oscuro medico italiano ha annunziato che egli possiede un rimedio sicuro per la guarigione della rabbia. Egli è il dott. G. B. Revelli da Savignano in Piemonte, il quale in uno scritto venuto ora in luce annunzia che chiunque sia stato morsiato da un cane idrofobo o sospetto d'idrofobia si rivolga a lui in Savignano, od egli a mezzo di pacco postale gli farà pervenire lo specifico e per mezzo di lettera raccomandata indicherà il modo di usarlo. Il rimedio di cui tace il nome, come pure la composizione, è fabbricato da un farmacista di sua conoscenza e giova non meno all'uomo che alle bestie state morsiato da un altro animale idrofobo. Il Revelli assicura che il suo specifico paralizza il *virus rabido* e ne impedisce la diffusione nel sangue.

Aspettiamo che la scienza abbia pronunziato il suo verdetto circa il valore di questa scoperta.

V.

La Contessa di Chambord.

Da Gorizia ci giunge la nuova che la contessa di Chambord ha felicemente superata una malattia mortale, per la quale era stata spedita dai medici. La pia Principessa attribuisce la propria guarigione ad una grazia speciale.

Il Re in Romagna.

Sembra ormai positivo che, nell'occasione che nella prossima estate un corpo d'armata muoverà da Ravenna a Rocca S. Casiano, S. M. il Re farà una visita nelle principali città di Romagna. Questa notizia viene data per la seconda volta dalla *Provincia di Forlì*. Il *Fieramosca* narra che il Re si reca spesso in incognito e senza scorta da Castelporziano ad Ostia per osservare i lavori degli operai romagnoli, che sono quasi tutti socialisti. Egli si è mosso perciò d'accordo coll'onorevole Costa. Diamo la notizia colla massima riserva.

TELEGRAMMI

Berlino 20 — La *National Zeitung* annuncia che il Vescovo di Fulda fu nominato membro della Camera dei Signori.

Madrid 20 — Il Papa accordò a Canovas la stessa decorazione che a Bismarck per l'occasione delle Caroline.

Petersburgo 20 — Il *Journal de Saint Petersburg* parlando del rifiuto della Grecia e della Serbia di disarmare, dice che le potenze raddoppieranno gli sforzi per raggiungere lo scopo prefissosi. Ciò esige

non solo la dignità dell'Europa, ma anche la necessità di prevenire calamità di cui non potrebbero prevedersi le dimensioni e l'esito. I governi di Belgrado, Atene e Sofia devono quindi demobilizzare come vuole l'Europa.

NOTIZIE DI BORSA

21 gennaio 1896

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1896 da L.	96.30	a L.	96.35
id. id. 1 gona. 1896 da L.	94.50	a L.	94.50
Rend. Austr. in carta da F.	94.10	a F.	94.20
id. in argento da F.	94.20	a F.	94.30
Vier. off. da L.	298.—	a L.	298.75
Rend. conto auto. da L.	298.—	a L.	297.75

CARLO MORO gerente responsabile.

A VVISO

Si è testè aperto un laboratorio d'orologeria in via Poscolle al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Dautluti.

Si assumono le più difficili riparazioni tanto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

IL SACRO VOLUME BIBLICO

TRADOTTO E COMMENTATO

SECONDO LA MENTE DELLA CHIESA CATTOLICA

dal Dott. TOMMASO TRAVAGLINI

CON TESTI EBRICI, GRECO E LATINO: E RELATIVE TRAD. ITALIANE

Diamo volentieri l'annuncio di un'opera che concorde alla stampa cattolica e i dotti hanno chiamata sublime; giacchè abbiamo visto che tutta la stampa d'Italia non solo, ma di tutta Europa, ne ha ripetutamente parlato con una profusione di elogi veramente meriti. Non solo il clero, ma tutti del laicato cattolico e miscredente possono acquistare detta opera; giacchè non v'è scienza, non v'è credenza, che non vi abbia parte amplissima. Il solo fatto che vari Ecci. Vescovi francesi e tedeschi in deputazione hanno chiesto all'autore il permesso della traduzione nelle proprie lingue, fa vedere quanto essa sia stimata. E' quindi perciò che tutti gli Ecci. Vescovi sono umilmente pregati di dare tutto l'appoggio possibile alla presente opera, sicuri di fare cosa gradita al Santo Padre, che l'ha ripetutamente encomiata e benedetta; utile alla Chiesa per la riconferma maggiore delle proprie verità, e di scorno ai nemici della religione, facendo vedere come quest'opera non sia inferiore per scienza a quanto che i famosi ingegni tedeschi scrissero contro la Bibbia, ma che a tutt'altro fine la scienza stessa ci conduce, cioè alla conferma delle verità rivelate.

Cospetto dell'opera.

L'opera, encomiata e benedetta dal Santo Padre Leone XIII, con fogli degli Eminentissimi Cardinali Iacobini, segretario di Stato, del 6 dicembre 1892, N. 55511, e Parecchi, Vicario di Sua Santità, del 10 agosto 1894, ha per titolo: Il Sacro volume biblico tradotto e commentato secondo la mente della Chiesa cattolica, dal dottor Tommaso Travaglini.

Incomincia la trattazione dal testo del *Genesi* tralasciandosi i *Prolegomeni alla Sacra Scrittura*, al *Commento scritturale* ed al *Pentateuco* in generale, i quali, perchè troppo estesi occuperebbero gran parte dell'associazione, e che perciò verranno stampati ed inviati in separato volume dello stesso formato dell'opera. Ogni libro però, ogni capo avranno quelli propri, ove si confereranno tutti gli errori che contro di essi abbiano mossi i nemici della nostra santa religione. Si stabiliranno le epoche e le date cronologiche degli avvenimenti; se ne vedranno l'autenticità storica, i rapporti colla storia profana, ed i confronti colla mitologia e coi libri pseudosacri degli altri popoli, e con quelli ancora di tutti i filosofi e uomini ingegni antichi e moderni, ecc. Quindi a lato del testo *ebraico, greco e latino* si avranno le rispettive traduzioni italiane, colla citazione dei luoghi paralleli; ed a ogni versetto terrà dietro un particolare ed esteso commento *letterario, filosofico, esegetico, filologico, storico, scientifico*, ecc. e se ne vedrà infine l'utilità per la Chiesa Cattolica.

Verrà pure chiaramente e diffusamente trattato l'accordo tra la *Parola di Dio* e la *vera scienza*, la *Geologia*, la *Paleontologia*, la *Cosmologia*, la *Fisica*, la *Cronologia*, l'*Astronomia*, l'*Etnografia*, l'*Etnologia*, la *Zoologia*, la *Botanica*, la *Mineralogia*, la *Geografia*, l'*Ermeneutica*, l'*Archaeologia* e la scienza tutte, ci mostreranno l'intera Bibbia quale vera *Parola di Dio*, infallibile in tutte le sue parti, e perciò conforme alla religione, come all'umana ragione.

Come saggio, riportiamo il sommario del Commentario al primo versetto, già pubblicato:

«*Prolegomeni al primo versetto.* — 1. La sola religione di un insegnamento infallibile sulla origine del mondo. I sistemi dei filosofi: Spinoza, Hegel, Feuerbach, Kant, Fichte, Schelling, Jacobi, Cousin, Comte, Littré, Proudhon, ecc. — Dimostrazione dell'esistenza di un Dio creatore, desunta dagli stessi nomi della religione: Voltaire, Diderot, Rousseau, d'Alembert, Cousin, Maupertuis, Bayle, Saint-Lambert, Montesquieu, Leroux, Saint-Pierre, Proudhon, Robespierre, Victor Hugo, Holbach, Mirabeau, Sand, Hume, Guizot, Franchi, Neckers, Lamar-tine, ecc. — 2. Cosmogonia pagane: indiana, giapponese, cinese, caldaica, persiana, fenicia, egiziana, etrusca, celtica, germanica, scandinava, irlandese, scitica, asirica, greca, latina, armena, pagnana, alamaica, messicana, peru-

viana, missipiana, canadese, chipiujana, uronosa, antillana, americana settentrionale, trochesa, mariannica, molucchesa, madagascare, brasiliana, kamediasalese, neozelandese, africana, tirana, australiana, malese, ecc. — 3. Sistemi geologici: Burzet, Leibnitz, Vistón, Voodvård, Laplace Conclusioni: La sola religione di dà un insegnamento infallibile sull'origine del mondo. — Commenti. — 4. Analisi letterale ebraica, greca e latina dell'intero versetto. — 5. Commento letterale alla parola «in principio» — nozione del tempo e dello spazio. — 6. Il tempo e l'eternità, secondo l'Angelico. — 7. Quanto tempo approssimativamente sia dall'in principio a noi trascorso. Zodiaci di Dandorah ed Engh. Cronologia astronomica. Periodo storico, Soluzioni di varie obiezioni. Cronologia della creazione dell'era volgare. — 8. La parola ebraica *jom*. — 9. Prima prova. — Sacra Scrittura. — 10. Seconda prova. — Geologia. — 11. Ultima prova. — Astronomia e botanica. Conclusioni. — 12. Commento letterale alla parola «creavit». — 13. Significato ed uso biblico del verbo «creavit». — 14. Bara ci dà l'idea della Trinità Divina. — 15. Che significhi *creare*. — 17. Il concetto della creazione, presso i dotti, e le credenze di tutti i popoli. — 18. Libertà dell'atto creatore. — 19. Quanto tempo abbia l'Idio impiegato nella creazione. — 20. Le opposizioni degli avversari della creazione. — 21. Commento letterale alla parola «Dux». — 22. Perché nell'originale ebraico in numero plurale. — 23. Il mistero della Trinità nei due libri della Natura e della Bibbia. — 24. La protesta del Voltaire. — 25. Commento letterale delle parole: «*coelum et terram*». — 26. Vari sensi e varie spiegazioni di essi dei S. Padri e dei dotti. — 27. Distinzione fra la creazione della materia e la formazione di essa. — 28. Differenza fra il *coelum* dell'in principio e quello del secondo giorno. — 29. Commento letterale sull'intero versetto. — 30. Se possa esso ritenersi come un esordio, riempitivo o sommario di tutto il primo capo. — 31. Se possa credersi esordio di esso che si sia dall'in principio creato l'universo come oggi è. — 32. Se la terra sia potuta esistere prima del sole. — 33. Altre osservazioni. — 34. Commento mistico alla parola «in principio». — 35. In principio cioè nel Verbo. — 36. Come o perché il Verbo di così principio. — 37. Il Verbo esemplare e fine della creazione. — 38. Il Verbo anche come uomo fine della creazione. — 39. Commento mistico alle parole *coelum et terram*; creazione, o delle nature spirituali e corporali. — 40. Sant'Agostino ed il senso mistico di tali parole. — 41. I Santi Padri ed i dotti, e il senso dell'intero versetto. — 42. Commento scientifico al primo versetto. — 43. Testimonianze dei dotti e dei nemici della Chiesa cattolica sulla verità di esso. — 44. La geologia riconosce un principio nella formazione della terra; e quindi la creazione. — 45. La filosofia riconosce lo stesso. — 46. Immunità del creato secondo la scienza. — 47. Le scienze naturali non hanno opposizione in tal versetto. — 48. Aspetto scientifico della massa dell'universo in questo periodo. — 49. Utilità nella Chiesa di Dio di tale versetto. — 50. I Concilii. — 51. Eresie contro tale versetto. — 52. Riassunto e conclusione.

Durata dell'Opera.

Su tale argomento fu pubblicato sulla *Voci della Verità*, sull'*Osservatore cattolico*, sul *Corriere di Verona*, ecc.

Circa la durata dell'opera, l'autore, d'altronde, già lo ha spiegato, osserva che nei primi tre anni ha bisogno di pubblicarla in tali dispense mensili per due motivi: 1. Perché, siccome gli errori più rilevanti contro i primi capi del *Genesi* sono in archeologia e geologia, e nei giorni presenti che tali scienze vanno sviluppandosi, specialmente nella parte antica, non vorrebbe perciò precipitare le osservazioni e quindi abortire nell'infante della sua opera. (Ciò spiega pure il ritardo dei primi fascicoli pubblicati). — 2. L'altro poi riguarda l'amministrazione, volendo così l'autore dare agio alla medesima di costituire un fondo, per poi cominciare la pubblicazione in volumi mensili di pag. 400, e quindi veder tutto ultimato in sette o otto anni, tempo proporzionalmente breve.

Revisione Ecclesiastica.

La revisione dell'opera è stata dall'autore, dietro parere dell'E. M. cardinali L. M. Parocchi affidata a Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Monsignor Francesco Petrarca, arcivescovo di Lancia, il quale stabiliva una Commissione speciale, composta dei R.mi Mons. Tommaso teol. della Pergola, vicario generale; D. Tommaso parroco Bomba; D. Tommaso parroco Pace, e D. Nicola penit. Studico. — Ecco il venerato foglio dello E. M. Parocchi:

«Illmo Signore, — Colla sua pregiatissima, Ella richiedeva il mio parere intorno al rivisore della sua opera, Mons. Arcivescovo di Lancia. Posso assicurare che la perizia di Mons. Petrarca su tali materie può a mio giudizio, rischiarare la sua intera fiducia. — Mi è grata questa occasione per augurarle ogni più lieta prosperità, e rammentarmi con alta, vera stima — Della S. V. Ill.ma — Roma, dal Vicariato, 11 aprile 1884. — Devotissimo per servizio L. M. Card. Parocchi. — All'illmo signor Dottore D. Tommaso Travaglini, autore dell'opera «Il Sacro Volume Biblico». — Vasto».

Patti di associazione.

1. Si pubblicano 12 fascicoli all'anno, in 4 di foglio, di 32 pag. ciascuno, oltre la copertina.
2. L'abbonamento annuo è di L. 10 per Regno, o 14 per l'estero, pagabile anticipatamente.
3. L'associazione comincia a decorrere dal gennaio 1885, epoca della pubblicazione del primo fascicolo.
4. Gli associati s'intendono obbligati per un intero volume, che corrisponderà a ciascun libro biblico, e si ricevono in qualunque tempo.
5. Questi patti di associazione avranno vigore per il solo libro del *Genesi*, giacché, espletato questo, vorranno gli altri tutti, sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, pubblicati in volumi mensili, dei quali ognuno cotenterà il commentario di un intero libro. Al riguardo si formulerà apposito programma. Ogni volume mensile può di

pag. 400 o circa non verrà ad esigere una spesa maggiore di L. 5, o Messé 5.

Regolamento per gli agenti.

Chiunque potrà domandare di essere agente, sia provinciale, che diocesano dell'opera, ai seguenti patti:
1. Gli agenti tutti avranno dalla direzione apposito mandato e abbede relativo, dove faranno esporre i nomi, cognomi, titoli e domicilio dei loro associati, senza percuopere alcun abbonamento; ma avranno cura di ricevere da ognuno dei firmatari una lira alla consegna di ogni fascicolo. E espressamente proibito di ricevere in tal caso abbonamenti anticipati.
2. Tutte le firme dovranno ricevere in doppia scheda, una delle quali invierassi alla direzione, l'altra resterà agli agenti per loro giustificazione.
3. Entro dieci giorni dall'arrivo dei fascicoli da questa direzione, debbono inviare alla medesima le quote ideali raccolte, debitamente scontate che a ciascuno spettano.
4. Chiunque procurerà solo dieci associazioni avrà diritto al 20 per cento; in più il 35 per cento.
5. Chiunque raggiungerà il numero di 7 firme avrà dalla direzione un mensile fascio di Lire 20, senza aver diritto a sconto alcuno.
6. Ai medesimi vantaggi avranno diritto tutti i libri superiori di comunità religiose, collegi, seminaristi, ecc., nonché le case e società librarie.
7. Sulle somme ricevute in conto dei fascicoli, arretrati gli agenti percepiranno il 10 per cento.
8. La direzione ogni anno elargirà gratificazioni, proporzionate, ma non inferiori di L. 100 agli agenti che più si saranno meriti nel riunire adesioni e firme.

Associazioni per celebrazione di s. Messe.

Si ricevono associazioni per celebrazioni di 12 sante Messe annue da tutti i R.mi sacerdoti che ne faranno domanda alla direzione. Si richiedono 12 e non 10 Messe da celebrarsi annualmente da ognuno, poiché questa direzione lo riceve all'elemosina di cont. 30.
2. La celebrazione di dette messe dovrà essere diro avvisio della direzione e nel tempo prefisso dalla medesima; la quale non ordina la celebrazione se non dopo aver ricevuto le intenzioni, sieno o no accompagnate dalle rispettive elemosine.
3. Nelle rispettive schede di avviso a celebrare troverà ognuno prefisso il numero e l'intenzione, al che dovrà scrupolosamente attenersi.
4. Sono umilmente pregati tutti gli Ecc.mi Ordinari a far noto simili disposizioni ai loro greggi, inviando alla direzione i nomi dei R.mi sacerdoti che a tali condizioni si associassero.

Offerte di intenzioni di s. Messe.

Chi conosce il formato dell'opera, cioè in 4 di 32 pagine mensili, ed a due colonne di corpo 10, ci sia quanto costosi siano oggi giorno i libri orientali che ci vengono dall'estero; o chi ha esperimentato quanto rari fossero coloro che assili presentati critiche circostanze puerili, dando il loro abbonamento ad opere simili (addove i romani, i giornali e libri proibiti non dubitano di averne moltissimi) comprenderà bene che a tale prezzo ed a simili condizioni quest'opera non potrebbe in alcun modo ridere neppure lo solo spesa di stampa e postaggio; giacché l'opera più a buon prezzo che vi sia fra le tante che si vanno pubblicando oggi giorno, tanto cattoliche che profane. Non vorrebbe infatti a costare che 2 centesimi la pagina, non la spesa della copertina ed i centesimi di francatura per ogni esemplare.

Crediamo così soddisfatti i desiderii di tutti, e vedrà ognuno con quanto disinteresse, anzi con quanto rischio, noi seguiranno tale pubblicazione, in questi tempi principalmente nei quali tutto è speculazione.
Pare, giova dirlo chiaro, ed è cosa giustissima, volendo far sì che l'autore non abbia, oltre alle gravi fatiche di composizione, a rifondere ancora del proprio nella pubblicazione intrapresa, giacché egli a rischio di tutti i suoi particolari sacrifici non intende farla venir giammai meno, riflettiamo che non si potrà altrimenti se non con un numero di associati non minore del 3 o 4 mila. Ma di tal numero neppure un quinto potrà ottenersi in denaro; gli altri quattro quinti solo potrebbero averli per celebrazioni di sante Messe. Infatti, già abbiamo circa 1000 domande a tali condizioni, alle quali non possiamo adire per mancanza di intenzioni, occorrendone per quelle finora ricevute ben più di 1000 mensili, tenendo conto dei sacerdoti esteri che ne celebrano 17.

L'è quindi perciò che noi ora ci rivolgiamo umilmente a tutti gli Ecc.mi Ordinari, non per chiedere loro obolo alcuno, non per pregarli di fare per noi un sacrificio pecuniario gratuito; ma sibbene a voler compiacersi di elargirci in beneficio di un'opera, dell'importanza ed utilità altissima della quale certo non potranno dubitare, un numero mensile di elemosine, anche tenuissime, di intenzioni ed elemosine di sante Messe. Sicuramente, essi ne avranno non poco da rifondere, e giova sperarlo, non troveranno difficoltà di sorta ad elargirne alcune a scopo sì giusto e necessario.

L'amore poi che certo i medesimi nutrono grandissimo pel bene della Chiesa e pel trionfo della vera scienza, ci persuadono a sperare esaudita la nostra umile preghiera.
Norme e condizioni. — 1. L'offerente segnerà nell'unità scheda, il suo nome, cognome, patria e domicilio, il numero delle Messe che egli intende elargire mensilmente, e che saranno mensilmente celebrate dagli associati ad intenzione dantis.
Gli Ecc.mi Ordinari offerenti sono pregati di inviare le loro firme del rispettivo sigillo; così pure i R.mi Capitoli, parroci e comunità religiose, per nostra giustificazione.

3. Chi ne offrirà non meno di 10 mensili, avrà diritto ad una copia gratis. — Tutti gli offerenti poi o collettori di non meno 50 intenzioni di messe mensili, avranno diritto, oltre alla copia gratis, ad essere sottoposti ai seguenti premi:
a) Edilgantisimo mensile rosso-nero in foglio, edizione ultima, per lire 28. — b) Una pisside di metallo dorato della capacità di 200 particole, per lire 30. — c) Un calice con coppa e patena d'argento per lire 60. — Quelli ancora che da-

ranno o produrranno firme da Messé 100 mensili, oltre alla copia gratuita ed al concorso nel primo sorteggio, avranno diritto, all'altro di un censuario di lire 180, infine un prezioso e ricchissimo regalo sarà unito da questa direzione a ciascuno di quegli offerenti che avranno oltrepassata la cifra di 150 Messe mensili; tal regalo consisterà in un oggetto di considerevole valore e di speciale utilità per la persona alla quale sarà destinato; come, croci, pettorali vescovili, anelli, loggioni, ecc. Con questo offerente non crediamo di far cosa impedita, ma invece di umiliare un piccolo altare della nostra riconoscenza a tutti coloro che si saranno compiaciuti di venirli in aiuto nella pubblicazione di un'opera tanto bella, dotta e necessaria.

4. L'elemosina di ciascuna Messa, sarà di centesimi 30; intendendo questa direzione (per ottemperare alle leggi ecclesiastiche) rilasciare in beneficio degli offerenti la differenza che vi potrebbe essere fra l'elemosina di essi ricevuta e quella da noi accettata. Con tutti i capitoli confraternite ed altri corpi morali che avessero, legati di Messa a tali tegui elemosine, e che non sarebbero nel grado oggi di far eseguire senza riduzione potrebbero inviare la stessa direzione, ed produrrebbero il più esatto e scrupoloso adempimento.

5. Il metodo di pagamento sarà ogni bimestre cominciando da quello di maggio e giugno. Nell'atto della firma dovrà anticiparsi un bimestre. Chiunque in seguito intendesse elargire un numero di Messe, per godersi i premi, annansi, dovrà sempre in via offerta decorare del detto bimestre maggio e giugno, unitamente agli altri scaduti. Aveva, e quella in corso.

6. Gli Ecc.mi Ordinari e gli offerenti in genere potranno trovare anche nelle proprie diocesi città e famiglie religiose, agguagli che si associassero celebrando le Messe da loro elargite.

7. L'obbligo della firma non vincerà che per soli due anni, rimanendo a libito degli offerenti di rinnovare o meno.

8. Si ricevono, ancora oblazioni di s. Messe per una volta sola, avendo diritto i signori offerenti di un numero non minore di 200 ad una copia gratuita di tutta l'opera.

9. Le offerte s'indirizzeranno alla Direzione dell'opera: Il Sacro Volume Biblico — Vasto (Abruzzi).

Non può infine questa direzione tacere, come a tale appello fatto in una circolare a stampa nello scorso giugno, nel solo mese di luglio ci fecero tenere le loro obbligazioni ben 73 Ecc.mi Vescovi, ai quali essa rende le più vive grazie; come pure molti R.mi capitoli o sacerdoti morali, al riguardo i sensi di gratitudine della medesima. Nel resoconto a stampa però che per discrezione propria questa direzione pubblicherà nel prossimo novembre, verranno pubblicati i nomi degli offerenti, il numero delle intenzioni ricevute, ed i nomi e domenicelli dei sacerdoti associati che ne eseguiranno la celebrazione. Così essa avrà scrupolosamente ottemperato al proprio dovere, e gli offerenti avranno una prova sicura dell'esatto adempimento.

Encomio e benedizione del S. Padre Leone XIII.

Illustrissimo Signore.

Ricevo i graditi annunzi del primo fascicolo del *Sacro volume Biblico*, che La S. Sede di condurre a quello splendido compimento, cui prelude il bel principio, con la Sua vasta copia di erudizione e di soda dottrina.

Ne presento copia al S. Padre, il quale si degno succedermi di Sua parola l'agguato lavoro; e la S. V. si vorrà tener pago; per gr. dell'Apoteica Benedizione che lo imparte con effusione di cuore.

Intanto mi gode l'animo di porgerle, in una così più sentiti ringraziamenti, i sensi di profonda stima con la quale mi rassegno.

Roma, 10 agosto 1884.

Devoto per servizio L. M. Card. Parocchi

Piccoli brani di Giudizi estratti da lettere di vari Ecc.mi Vescovi.

Tanto il Testo e relativa traduzione, quanto il commento sono così accurati ed esatti, così diffusi e completi, che credo che tal immenso lavoro formerà epoca fra lavori di erudizione e di Vincenzo, Patriarca di Gerusalemme. — Ho ammirato con assai piacere la Sua vasta erudizione Sacra e profana, il fine criterio nello scarto, la maniera facile e chiara di esporre la materia che tratta e più la forza con la quale sa ribattere le obiezioni (fr. fr. Gesualdo, Arcivescovo di Acerenza, e Mator). — L'avvocato napoletano Salvatore Mattei celebra la sua gloria al Dottor Tommaso Travaglini non nella poesia; ma nella altissima erudizione (fr. Vincenzo Gregorio, Arcivescovo di Cagliari). — Colla guida di quel solo, qual fu l'Aquinate, la Sua impresa riusciva senza fallo. Ella è giovane purtroppo, ed accompagna al verde dell'età tale una forza di buon volere e di paziente assiduità negli studi da farmi inferire che il Suo nobile intento non abortirà. L'appoggio dei Vescovi non La mancherà di certo, i quali posti a capo della greggia del Signore, a non altro aspirano in questi difficili tempi, che a sbarbicare l'errore, dissipare i dubbi ed annichilare i sofismi di una malintesa scienza (fr. Salvatore M. Bressi, Vescovo di Bovino). — Ammire la fermezza d'animo, e non è mai abbastanza commendata la magnanimità della S. V. con cui da solo intraprende un'opera così colossale, che varrebbe a sfatare l'attività unita di molti ingegni poderosi, ed appressa all'Italia un lavoro tutto originario, di cui viva sì sente l'utilità, pressante il bisogno (fr. Giuseppe Vescovo di Asti). — Io auguro a V. S. Ill.ma coraggio ed alacrità nel continuare un'opera di molto studio, e fu appello, non solo al Clero, le cui labbra debbono custodir la scienza, ma ben anche alla gioventù studiosa, oggi tanto svista per la novità di sistemi e dottrine, perchè leggersero il *Sacro Volume Biblico* — so vogliono trovare la verità, l'erudizione ed una salutare amantia (fr. Giacinto, Vescovo di Acerenza). — Ho ammirato con piacere i due fascicoli della Sua Opera «*Sacro Volume Biblico*» ed ho ammirato con vera soddisfazione dell'animo mio la profondità della dottrina, la vastità delle cognizioni e la familiarità che V. S. Ill.ma ha

con le opere dei Santi Padri e Dottori ai greci che latini, doti tutte che si acquistano principalmente con solerte indosso e paziente studio di moltissimi anni (fr. Enrico, Vescovo dei Marsi). — Permetta che venga anche io a bruciare un mio granello di incenso, e a pagare un tributo di apprezzamento, che sappia di ammirazione e d'incoraggiamento, all'Opera, non seppi dire se più insigno o umanitaria che Ella va già pubblicando, dal *Sacro Volume*, tradotto e commentato utilissima, con quella scienza cioè, che tanto è a Lei comune, o con un lusso di erudizione che sarebbe da aspettarsi appena da un'intera Accademia, o da un eletta società di dotti o letterati (fr. Raffaele, Vescovo di Caracaro). — Ammiri nella sua Opera in una coll'espertezza e precisione dei commenti, il vasto e profondo tesoro di scienza di cui V. S. è adornato e che ha saputo sì bene impiegare a vantaggio della Cattolica Religione. Un'Opera così dotta e così completa non mancherebbe certamente di tornare utilissima, specialmente ai giorni nostri, in cui si fanno sforzi insuditi per corrompere quanto v'ha di Sacro e di Divino (fr. Fr. C. Lorenz, Vescovo di Alba). — La profonda dottrina, la vasta erudizione e la logica, sovera colle quali, benediciendo, Ella giunge e vendica la Cosmogonia di Mosè degli attacchi ed empiolismo dei sedicenti Filosofi di tutti i tempi, specialmente di quelli a noi più vicini, sino a porli in contraddizione con loro stessi, son garantiglio, che V. S. con pari abilità e dottrina commenterà secondo la mente della Chiesa, distilla scorta dei Santi Padri, e dei dottori della medesima, il testo di tutti i libri dei quali è composto il *Sacro Volume* (fr. Enrico Vescovo di Gallipoli). — A raggiungere lo scopo da Lei prefisso a certamente necessaria una svariata erudizione e sapere non comoda; ma dei primi fascicoli che mi ha spedito, appare chiaramente, che Ella è fornita a dovizia dell'una e dell'altro (fr. Giuseppe Vescovo di Melfi e Rapolla). — Dai fascicoli ricevuti ho potuto apprendere la vastità del disegno dell'Opera da Lei intrapresa, ed il grande vantaggio che arrecherà alla Chiesa ed all'intera società cristiana (fr. Angelo Michele, Vescovo di Tricarico). — Ordine, chiarezza, e un'abbondanza inimitabile di dottrina sono i pregi che assai li commendano; l'essere poi scritto in dettato italiano la rende intelligibile ai poco periti della lingua del Lazio, o le procurerà innumerevoli lettori (fr. Ignazio Perico v. c. Vescovo di Aquino, Pontecorvo e Sorà). — Mi associo di cuore alla Sua Opera della quale ho, con vero giubilo, ammirato il bello ed il grande (fr. Giovanni, Vescovo di Nola). — Leggo con sommo piacere il Suo lavoro, è spaventato dall'immensità, direi quasi dell'Opera, mi sorprende come un uomo solo possa bastare a tanto (fr. Giuseppe Maria, Vescovo di Policastro). — Certo l'Opera sua merita di essere conosciuta con tutti i mezzi da noi Vescovi ed io non mi congratulerei mai abbastanza di tutto il bene, che fa con me V. S. Ill.ma (fr. Agostino, Vescovo di Pavia). — Auguro sempre prosperità e felice esito al Suo lodatissimo e pregevolissimo lavoro. (fr. S. Gio. Battista, Vescovo di Belluno e Feltre). — La Sua classica Opera merita qualunque incoraggiamento, perchè ha ri- scosso gli applausi e gli encomi di tutta la stampa Cattolica; ed abbini le mie assicurazioni che non mancherò di farla conoscere al Clero dell'Archidiece, e per quanto sia possibile, cooperarmi di trovarli associati (fr. Antonio, Vescovo di Sareta, Ausiliare di Benevento). — Desidero che l'Opera di V. S. Ill.ma e R.ma si diffonda, e non in vano, e non mancherà di commendarmi e procurarmi, nel miglior modo desiderato ed opportuno (fr. Guido Vescovo di Reggio Emilia). — Ardisco presentarle i più profondi miei ossequi e le più sincere congratulazioni per la magnanima Sua impresa, nella fiducia che ladio benedice la generosa Sua fatica, e gli uomini, quando le sappiano apprezzare (fr. Luigi, Arcivescovo di Ferrara). — Non possono occultarsi nel suo lavoro la vastità del suo ingegno e la rara dottrina di cui ripiene (fr. Pietro Vescovo di Alatri). — L'illustrazione del I. Capo della Genesi è di somma importanza contro gli errori degli odierni increduli, ed io le fo i miei ringraziamenti per la dottrina e vastità con cui ne tratta (fr. Eugenio, Vescovo di Ancona). — De il mio nome alla Sua Opera, la quale, permetta che le dica, è dotta, grande, sublime lavoro (fr. Antonio Giuseppe, Vescovo di Sebenico). — Voglia V. S. R.ma mandarmi tutti i fascicoli già sortiti della Sua Opera della quale non oso dirlo parola di elogio, perchè qualunque elogio sarebbe poco (fr. G. Miragò, Arcivescovo di A- tole, e Delegato Apostolico di tutta la Grecia). — Mi congratulo di tutto cuore con suo lavoro dottissimo e stimolissimo sotto ogni riguardo e lo do volentieri il mio nome. Essa riuscirà certo il più pregevole di tutti quelli finora dati dall'ingegno dell'uomo (fr. Michelangelo, Vescovo di Marsi nella Turchia Asiatica). — Ammire in Sua Opera perchè parte sublime della mente, dico bene, più grande dei nostri giorni (fr. Fr. Luigi Canavaro, Vescovo di Candia nell'Isola di Creta). — La Sua Opera sul Volume per eccellenza, o, come dica S. Agostino, sulle lettere che l'Onnipotente Iddio ha mandato alle sue creature, è un gran beneficio che Ella offre alla Società moderna. Certamente questa lettera è difficile, e la gente cui dove presentarsi è sterminata; chi dunque si pose all'Opera di agevolare la lettura o la intelligenza alle genti cristiane, merita bene della Chiesa e della Società; ed io le auguro perciò tutto quello che tengo in cuore e che la penna non saprebbe descrivere (fr. Vincenzo M., Vescovo di Castellamare di Stabia).